Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

46ª seduta: lunedì 23 dicembre 2013

Presidenza del presidente SACCONI

BI 0209
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 4-*ter*) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120-B) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5ª Commissione: rapporto favorevole)

* PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4*-ter *e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . . . *Pag.* 3, 10
BAROZZINO *(Misto-SEL)* 9
* BENCINI *(M5S)* 9
D'ONGHIA *(PI)* 10
GHEDINI Rita *(PD)* 8
* ICHINO *(SCpI)* 7
* MUNERATO *(LN-Aut)* 10
* MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)* 6
PAGANO *(NCD)* 9

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-*ter*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 4-*ter*) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),* approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5ª Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4*-ter *e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione permanente, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121-B e 1121-*ter* (tabella 4-*ter)* e 1120-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati. Ricordo che in questa sede l'esame della Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 4-*ter* – Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e alle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

A partire da questo momento sarà disponibile *on line* la mia relazione, che grazie al prezioso lavoro svolto dagli Uffici, descrive nel dettaglio le numerose modifiche di interesse della Commissione introdotte dalla Camera al disegno di legge di stabilità. Io intendo richiamarle sommariamente, a partire dalla stabilizzazione delle anticipazioni concesse all'INPDAP, inserita nell'articolo 1 al comma 5. In sostanza, le anticipazioni a carico del bilancio dello Stato già concesse all'INPDAP negli esercizi precedenti il 2012 si intendono effettuate a titolo definitivo.

Il successivo comma 22 – inserito dalla Camera – istituisce un incentivo per l'occupazione nel settore dei *call center*. Tale incentivo a mio avviso è un po' discutibile perché se i rapporti di lavoro sono genuinamente collaborazioni è giusto che rimangano tali, se invece non lo sono allora non comprendo la ragione di incentivare.

Il comma 108 – inserito dalla Camera – prevede la possibile destinazione di contributi in favore delle imprese ed agenzie che svolgano, esclusivamente o prevalentemente, fornitura di lavoro temporaneo nel settore portuale e che versino in stato di grave crisi economica.

Il comma 127 modifica la misura delle detrazioni dall'imposta lorda IRPEF spettanti con riferimento specifico ai redditi da lavoro dipendente e ad alcune delle categorie di redditi assimilati al lavoro dipendente. Non intendo riportare nel dettaglio le modifiche che sono minuziosamente descritte nella relazione. La Camera ha inoltre stabilito la soppressione di un meccanismo (previsto nella normativa vigente) di eventuali incrementi della detrazione di cui alla precedente lettera *c),* incrementi variabili da 10 a 40 euro.

Il comma 131 – inserito dall'altro ramo del Parlamento – concerne l'individuazione dei beneficiari delle prestazioni a carico del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro.

Il comma 184 – modificato dalla Camera – prevede, per l'anno 2014, la possibilità di riconoscimento, nel settore della pesca, di trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga alla normativa ordinaria, nell'ambito delle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione già destinate, per il medesimo anno 2014, al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. A questo proposito ho qualche dubbio che servisse la norma perchè si definiscono «in deroga» in quanto possono essere possibilmente utilizzati senza limiti di settore. La Camera ha voluto qui introdurre una specifica riserva quando in via amministrativa a mio avviso non sarebbe stato necessario.

Il comma 185 – inserito dalla Camera – concerne i fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale (ordinaria o straordinaria), con particolare riferimento al fondo residuale.

Il comma 186 – inserito dalla Camera – prevede per il 2014 un incremento della misura del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà cosiddetti difensivi, mentre per i contratti di solidarietà espansivi sono riconosciuti incentivi a favore del datore di lavoro con riferimento alle nuove assunzioni effettuate.

Il comma 187 – inserito dalla Camera – prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa prevedere incentivi per favorire l'occupazione di lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

Il comma 189 – inserito dalla Camera – concerne le funzioni della Commissione parlamentare bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

I commi 191 e 193 e – in base agli inserimenti operati dalla Camera – i commi da 194 a 198 prevedono poi la costituzione di ulteriori contingenti di soggetti per i quali sia applicabile la disciplina previgente sui requisiti per la pensione di vecchiaia e la pensione di anzianità, ivi compreso l'istituto delle «finestre» (cioè, dei termini dilatori di decorrenza del trattamento). Si tratta del fenomeno cosiddetto degli esodati, che è la controprova dell'assurdità della legge Fornero che non ha disposto una fase transitoria; oltre 10 miliardi di oneri che costituiscono la vendetta della realtà rispetto all'autismo del legislatore.

Il comma 192 – inserito dalla Camera – prevede che il contributo in favore dell'I.R.F.A. (Istituto per la riabilitazione e la formazione della onlus ANMIL – Associazione nazionale tra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro –) sia pari ad 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2014-2016.

Il comma 207 – modificato dalla Camera –, i commi da 208 a 212 ed il comma 214, inseriti dalla Camera, recano norme in materia di lavori socialmente utili.

I periodi successivi al secondo del comma 207 demandano ad un decreto ministeriale di destinare una quota di risorse, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2014, agli enti pubblici della Regione Calabria, al fine di favorire l'inserimento lavorativo, mediante contratti a tempo determinato, dei lavoratori socialmente utili, a valere sulle risorse già stanziate (e pari a 50 milioni di euro annui) per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro in favore delle Regioni che rientrano negli obiettivi di convergenza dei fondi strutturali dell'Unione europea.

I commi da 209 a 212 demandano ad un decreto del Presidente del Consiglio e ad un decreto ministeriale la definizione delle risorse già disponibili e delle modalità e dei criteri per l'impiego delle medesime ai fini della stabilizzazione da parte dei comuni dei lavoratori socialmente utili.

Il comma 215 – inserito dalla Camera – istituisce, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per le politiche attive del lavoro, con una dotazione pari a 15 milioni di euro. Tra le iniziative finanziabili è compresa anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione.

Il comma 431 (quello più atteso e strutturalmente più rilevante) – inserito dalla Camera – prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per la riduzione della pressione fiscale, nel quale confluiscono le risorse ivi individuate. Si tratta cioè del fondo sollecitato da tutte le organizzazioni rappresentative dell'impresa e del lavoro al quale dovrebbero affluire le economie conseguenti alla rivisitazione della spesa delle pubbliche amministrazioni traducendosi in riduzione della pressione fiscale sul lavoro.

Il comma 483 concerne la disciplina della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per il triennio 2014-2016, il cui dettaglio trovate nella relazione.

Il comma 487 prevede che i risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa adottate, sulla base dei principi di cui al comma 486, dagli organi costituzionali, dalle Regioni e dalle Province autonome, nell'esercizio della propria autonomia, anche con riferimento ai vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive, siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati al «Sistema nazionale di garanzia».

Il comma 489 prevede che il limite di importo già vigente per i trattamenti economici a carico delle pubbliche amministrazioni (relativi a rapporti di lavoro dipendente o autonomo) si applichi anche con riferimento

al cumulo tra tali trattamenti e quelli pensionistici, attribuiti a gestioni previdenziali pubbliche.

Il comma 490 riapre i termini temporali per l'applicazione dell'istituto dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale.

Il comma 491 prevede l'elevamento, per gli anni 2014 e 2015, della misura dell'aliquota contributiva, nonché della corrispondente aliquota di computo per il calcolo delle prestazioni pensionistiche, per gli iscritti alla cosiddetta Gestione separata INPS che siano assicurati anche presso altre forme pensionistiche obbligatorie.

Riguardo infine alla Tabella C del disegno di legge di stabilità, si segnala che la Camera dei deputati ha incrementato di 2 milioni di euro per il 2014 la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

La proposta che avanzo alla Commissione è di esprimere un rapporto favorevole nel quale, però, si valuta criticamente l'eccesso di normazione che ha ricondotto la legge di stabilità ad una sorta di legge *omnibus*. Non entro nel merito delle singole disposizioni. È evidente che in questo momento non può che prevalere, al di là del giudizio di ciascuno di noi, una valutazione complessiva, in particolare per chi crede necessaria la continuità dell'azione di Governo e pensa che la legge di stabilità costituisca il presupposto di ragioni più ampie di stabilità della Nazione. In ogni caso, come semplice elemento valutativo a futura memoria, rimane la considerazione che la Camera dei deputati onestamente ha trasformato la legge di stabilità in una legge *omnibus*, come un tempo era la legge finanziaria e poi successivamente fu ritenuto non dover più essere.

Purtroppo, nell'ambito della materia della regolazione finanziaria si sono compresi infiniti contributi. Ripeto che non entro nel merito di ciascuno di essi, e non solo per una rinuncia consapevole ma soprattutto perché prevale il giudizio complessivo sull'esigenza di una approvazione definitiva della legge di stabilità. Vi chiedo quindi di esprimere un parere favorevole, al di là del fatto di condividere la sollecitazione che possa essere questa l'ultima legge *omnibus*, impiegata per emanare molteplici disposizioni di merito che, certo, possono investire profili di regolazione finanziaria, ma sono anche misure ordinamentali non coerenti con la natura squisitamente modificativa della struttura del bilancio, così come più volte si è ribadito senza però una coerenza successiva.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non si può non rilevare come la legge di stabilità al nostro esame sia cambiata completamente in molti suoi aspetti. Essa mostra la pochezza e la meschinità dei fondi riservati alle problematiche sociali, come i 50 milioni di euro destinati alla Calabria e i 2 milioni a favore del Fondo per l'infanzia, quando al contrario sono proprio i bambini, gli adolescenti ad essere più penalizzati in un momento di crisi.

Allora diciamo quelle che sono delle verità. Quella in esame è una legge che risente del cambiamento di segreteria politica nel PD, rivoluzio-

nata da Renzi nella lotta con il presidente Letta. Da tempo vi era l'auspicio che la legge di stabilità non contenesse più quelle che io chiamo per gentilezza marche da bollo. Si tratta solo di utopia, perché purtroppo le pressioni sono davvero forti. Coloro che hanno più forza all'interno dei partiti, dei Gruppi e di ciascuna area del Paese si sono ritagliati un proprio spazio nell'ambito di questa legge, senza avere neanche su temi delicati una visione globale.

Lamento proprio la mancanza di una visione globale: sembra che l'Italia sia parcellizzata nelle varie Regioni, dove la Regione più forte riesce a prendere qualcosa, lasciando poco o niente alle altre.

Il dato sociale è, quindi, completamente assente. Non esiste una politica globale. Si rileva un cambio di firma, di direzione politica e si assiste quindi a ricatti e ricattini. Bisognava far vedere un cambio di passo e lo si è visto con argomenti che, tra l'altro, la Commissione lavoro non può neanche trattare. Adesso noi di Forza Italia dobbiamo esprimere il nostro parere che è chiaramente contrario, ma troviamo il tutto poco serio: non possiamo esprimere le nostre valutazioni nei confronti di disposizioni che il Presidente ha testé elencato, tra l'altro esprimendo un commento che a volte sembrava proprio dell'opposizione. Se voi della maggioranza avanzate critiche, immaginate noi.

Si tratta, quindi, di una legge pessima, dove non è stata posta una firma chiara da parte del Governo e di una maggioranza che non se ne assume alcuna responsabilità. La nostra valutazione è pertanto negativa, come del resto il nostro voto.

ICHINO *(SCpI)*. Intervengo brevemente per esprimere consenso nei confronti delle osservazioni, anche di carattere critico, svolte poc'anzi dal Presidente relatore in sede di illustrazione.

Sottolineo la perplessità grave che suscita in me, per la parte di nostra competenza della legge di stabilità, il fatto che siano stati complessivamente stanziati per il 2014 più di 800 milioni di euro a favore delle politiche passive del lavoro e non più di 15 milioni per le politiche attive. Queste ultime sono fondamentali per lo sviluppo di un modo nuovo di affrontare i problemi della disoccupazione e della mobilità della forza lavoro tra le aziende, molte delle quali chiudono o si ridimensionano a differenza di altre che invece si aprono e crescono. Vorrei ricordare che il nostro uscire dalla crisi economica si concreta oggi soltanto nel prevalere di un segno positivo nella differenza tra la parte del Paese che è tornata a crescere e la parte che invece è in fase di declino. Ma se questo è vero, questo significa che dobbiamo affrontare un periodo di ingentissimo trasferimento di risorse, soprattutto umane, da una parte all'altra del tessuto produttivo.

È quindi, assolutamente urgente e decisivo dotarci delle capacità di gestire i flussi di mobilità, garantendo sicurezza economica e professionale ai lavoratori e, al tempo stesso, incentivando la ricerca di una nuova collocazione, un atteggiamento di mobilità non solo fisica ma anche mentale, incoraggiando una cultura del mercato del lavoro che deve essere profon-

damente diversa rispetto a quella che ha visto fino ad oggi, troppo spesso, l'aggrapparsi alla vecchia struttura produttiva come l'unica speranza per il lavoratore di sicurezza economica e professionale.

Questa legge di stabilità è una delusione rispetto agli impegni che l'Italia ha assunto di fronte all'Unione europea per compiere una trasformazione ed avviare la riforma strutturale del nostro mercato del lavoro. Ciò detto, la mia è un'insoddisfazione profonda rispetto al risultato che ci viene consegnato dalla Camera, frutto anche del nostro lavoro in prima lettura su questa legge. Il Gruppo che rappresento conviene sulla necessità di approvare i disegni di legge in esame se non altro per una scelta di fondo di *compliance,* di compatibilità con gli impegni assunti sul piano europeo, in considerazione degli effetti gravissimi che si determinerebbero nel caso in cui non portassimo a compimento questo adempimento entro lo scadere del 2013. Auspichiamo però un radicale cambio di passo e di contenuti almeno sulle materie che riguardano il mercato del lavoro e un incisivo impegno riformatore per il prossimo futuro.

GHEDINI Rita *(PD).* Intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, formulando però alcuni rilievi.

Signor Presidente, ritengo che l'osservazione da lei proposta sull'eccesso di normazione che si riscontra nei documenti di bilancio di stabilità sia condivisibile. Con la nuova legge di contabilità avevamo dato un profilo diverso alla legge di stabilità, pur tuttavia tale eccesso di normazione è da ascrivere a tutti gli effetti al lavoro del Parlamento. Pertanto, chiederei di confrontarci con noi stessi al fine di garantire la coerenza e l'equilibrio tra l'azione di Governo e la necessità di intervento a tutti gli effetti rivendicata, giustamente, dal Parlamento.

Certamente bisogna essere consapevoli che si tratta di una normativa di transizione (non già ascrivibile alla transizione del segretario del Partito democratico, quindi rimetto le osservazioni della senatrice Mussolini alla rubrica «dobbiamo fare opposizione a tutti i costi»), una transizione difficile che il Paese sta affrontando, avendo correttamente deciso, Governo e Parlamento, di mantenere la coerenza degli impegni assunti non solo con l'Unione europea, bensì con il Paese stesso, e trovandosi quindi a dare risposta alle mille esigenze che un Paese in difficoltà propone. Alcune di queste hanno trovato risposte importanti. L'intervento sul cuneo fiscale, sia quello fatto al Senato che quello operato alla Camera, è importante e contiene il segno politico centrale della manovra, che dimostra, sia pure con risorse modeste, un'apertura in un'ottica di contrasto alla povertà e un intervento sui redditi dei più deboli e su chi non ha reddito.

Quanto alla questione posta dal senatore Ichino che la Commissione condivide credo però debba trovare necessità di normazione, proprio per le ragioni dette, al di fuori della legge di stabilità perché quest'ultima apposta risorse e definisce i capitoli sui quali appostare le risorse. I modi e le forme con cui ci si dovranno occupare, Governo e Parlamento, delle politiche attive – ce lo siamo detti non più tardi di due giorni fa proprio in

questa Commissione durante una discussione importante – dovranno trovare luogo e tema in altri interventi normativi di carattere legislativo.

BAROZZINO *(Misto SEL)*. Signor Presidente, il giudizio, nonostante le piccole modifiche apportate, rimane da parte del mio Gruppo negativo. Questo disegno di legge di stabilità non dà nessuna risposta ai problemi sollevati, come ad esempio quello relativo ai contratti di solidarietà, e dà risposte debolissime sugli «esodati». Ribadiamo che in un momento di crisi come questo i contratti di solidarietà avrebbero potuto essere lo strumento per dare ossigeno ai lavoratori e restituire loro dignità dando un po' di sostegno alle economie dei territori. Si prosegue invece sulla strada del lavoro senza dignità e senza diritti. Venendo da quel mondo posso ribadire che questo tipo di lavoro non solo non creerà occupazione, ma danneggerà anche quelle aziende che hanno resistito alla crisi perché subiranno una concorrenza «sleale» da parte di chi usufruirà di certe agevolazioni. Vi invito seriamente a riflettere su questo perché anche quelle aziende che hanno reagito con dignità e con spirito di sacrificio alla pesantissima crisi economica verranno messe nelle condizioni di non essere competitive.

E poi si dà ancora mandato alle agenzie private di collocamento concedendo loro finanziamenti. Io ritengo che questa non sia la strada giusta perché può capitare che un lavoratore che pronunci un semplice «buongiorno» non nella maniera giusta, secondo quelle agenzie di fatto non vi abbia nemmeno accesso. Occorrerebbe ristabilire invece con modalità serie i vecchi uffici di collocamento.

Pertanto, il mio giudizio nei confronti dei documenti di bilancio è del tutto negativo.

PAGANO *(NCD)*. Signor Presidente, facendo mie le sue criticità sul disegno di legge in discussione dico che sicuramente si poteva fare meglio e di più, ma non c'è stato nemmeno il tempo da parte della Commissione di lavorare bene. Però ritengo necessario ed opportuno approvare al più presto i documenti di bilancio per cui voglio vedere il bicchiere non mezzo vuoto, ma mezzo pieno, e dunque dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

BENCINI *(M5S)*. Esprimiamo un giudizio negativo nei confronti del disegno di legge di stabilità. Si potevano prevedere misure concrete per la riduzione del cuneo fiscale e per abbassare il costo del lavoro, che è ancora alto sia per gli imprenditori che per gli stessi lavoratori, che si trovano una busta paga davvero leggera.

Per quanto riguarda la *social card*, il reddito di inclusione sociale, è stato fatto qualcosa nella direzione di supportare le famiglie povere. Più volte, in questi mesi, abbiamo lamentato la necessità di un reddito minimo garantito per le persone in difficoltà, al fine di dare loro un aiuto concreto e renderle libere da quello scambio che, in certe Regioni d'Italia, avviene fra lavoro, posto di lavoro e voto.

Inoltre, in questa legge di stabilità si rileva l'assenza di misure reali di contrasto dell'evasione fiscale. Non servono solo regole per cercare di arginare l'evasione fiscale: se non si riparte dal rispetto della legalità, gli stanziamenti risulteranno comunque sempre non sufficienti per poter sopperire alle tante mancanze del nostro Paese. Di conseguenza, occorre puntare ulteriormente sulla legalità al fine di recuperare in qualche modo risorse finanziarie.

A conclusione di quanto ho detto, annuncio la presentazione da parte del Movimento Cinque Stelle di uno schema di rapporto contrario.

D'ONGHIA *(PI)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto favorevole, anche se la mia opinione è che quella al nostro esame è una legge che rattoppa – per così dire – i gravi problemi del nostro mercato del lavoro: problemi non creati sicuramente negli ultimi anni, ma propri di un mercato del lavoro vecchio, invecchiato, e presenti in tutto il territorio. Ci scandalizziamo, poi, quando vengono alla ribalta brutti fatti come quello recentemente verificatosi a Prato. Sono problemi, però, che abbiamo creato noi, mantenendo in vita certe strutture, facendole crescere sul nostro territorio e facendo aumentare il costo del lavoro.

Il lavoro è dignità della persona e dobbiamo riportarlo al centro dell'attenzione del Governo e del Parlamento, al centro di ogni intervento in maniera seria, senza contrapposizioni di partito. Il modo di legiferare cui rispondono i documenti al nostro esame non è adeguato ai problemi del nostro mondo del lavoro, che richiederebbero misure finalizzate a ridurre il cuneo fiscale, ad alleggerire le imprese e a rimodernare una serie di regole che sono soltanto complicazioni per chi fa impresa e lavora.

Il nostro voto è favorevole al rapporto proposto dal relatore, ma con l'avvertenza che occorre ripartire da zero, ripianare tutto, per non lasciare tanti soggetti senza alcuna prospettiva, a differenza di altri che risultano comunque supergarantiti. Occorre garantire un futuro alle nuove generazioni e rimodernare il mondo del lavoro.

Le problematiche devono essere di tutti e devono essere sottratte al negoziato tra maggioranza ed opposizione. Si tratta di un discorso troppo serio per essere lasciato in balìa delle discussioni che non portano ad alcuna definizione. Occorre veramente superare l'invecchiamento della nostra politica e del nostro modo di lavorare.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Anche la Lega Nord voterà contro i documenti di bilancio in esame, che si sono dimenticati assolutamente delle aree del Nord. Basti pensare che i 2 milioni di euro concessi al Sud, potevano certamente essere destinati agli esodati, ai cassa integrati e a chi è rimasto a casa avendo perso il lavoro.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Poiché nessun altro senatore ha chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole sulla tabella 4-*ter* e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata risulta precluso il voto sullo schema di rapporto contrario a firma dei senatori Catalfo, Bencini, Paglini e Puglia, che pertanto sarà trasmesso alla 5ª Commissione quale rapporto di minoranza.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 10,50.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1121-B E 1121-*ter* – Tab. 4-*ter*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120-B

L'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminato il disegno di legge n. 1121-B, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, l'allegata tabella 4-*ter*, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

valutato criticamente l'eccesso di normazione che ha ricondotto la legge di stabilità ad una legge «omnibus»,

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1121-B E 1121-*ter* – Tab. 4-*ter*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120-B

L'11ª Commissione del Senato,

esaminato, per le parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e del bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (AS 1121-B), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014 (AS 1120-B);

premesso che:

come evidenziato, tra gli altri, nel rapporto di Confindustria, nel primo decennio degli anni Duemila l'Italia è risultata il Paese dell'Eurozona che è cresciuto al ritmo più lento, circa un terzo della media, meno della metà della Germania, quasi un terzo della Francia;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL pro capite è diminuito del 10,4 per cento, pari a circa 2.700 euro in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, costituendo un caso unico (e perciò ancora più preoccupante) tra i Paesi dell'euro;

le tabelle ISTAT sul secondo trimestre 2013 rilevano che sono 3 milioni i disoccupati e 3 milioni le persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare, nel gruppo dei inattivi (disponibili all'impiego ma non impegnati a trovarne);

in ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento può contare su un reddito sotto i 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3000 euro;

dai dati forniti dalla Coldiretti sono 4 milioni le persone che nel 2013 sono state costrette a chiedere aiuto per sfamarsi con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno e del 47 per cento rispetto al 2010;

le persone che si trovano sulla soglia della povertà relativa sono 9.563.000 pari al 15,8 per cento della popolazione;

nel biennio 2012-2014 la contrazione complessiva dei consumi delle famiglie italiane ammonterà a circa 60 miliardi di euro, influendo in modo significativamente negativo sulla produzione e sull'occupazione.

La contrazione del potere di acquisto delle famiglie si è determinata anche in relazione all'incremento dell'Iva le cui ricadute in termini annui ammonteranno per famiglia a +207 euro con un aggravio del +0,80 per cento del tasso di inflazione;

la riduzione della domanda interna è stata la determinante del calo dell'attività economica. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è calata del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento (con punte del 40 per cento in alcuni settori) rispetto al terzo trimestre del 2007;

il livello di tassazione e contribuzione sul lavoro è ormai insostenibile per le imprese e riduce il reddito disponibile delle famiglie oltre a penalizzare la competitività delle imprese stesse. L'elevata imposizione sui redditi da lavoro comporta infatti un livello di retribuzione netta tra le più basse d'Europa. L'effetto dell'elevata contribuzione sociale, invece, è quello di rendere il costo del lavoro molto più elevato della retribuzione lorda: l'incidenza del cuneo contributivo in Italia è del 32 per cento del costo del lavoro, la più alta tra i Paesi OCSE;

un ulteriore grave ostacolo alla operatività delle imprese è costituito dalla carenza di credito alle imprese: nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8 per cento più basso che nel settembre 2011 (con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento) pari, in termini assoluti, ad una riduzione di 74 miliardi di euro. Secondo un'indagine ISTAT, a settembre 2013, l'11,4 per cento delle imprese che hanno presentato richiesta per un prestito bancario non lo hanno ricevuto (nella prima metà del 2011 erano pari al 6,9 per cento) mentre altre imprese hanno semplicemente rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

considerato che:

tra le disposizioni dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2014 di competenza della Commissione:

i commi da 207 a 212 ed il comma 214 recano norme in materia di lavori socialmente utili. Il primo ed il secondo periodo del comma 207 recano uno stanziamento complessivo di 126 milioni di euro per il 2014, così ripartito:

1) 100 milioni in favore del Comune e della Provincia di Napoli e del Comune di Palermo per la prosecuzione di lavori socialmente utili;

2) 1 milione ai fini della concessione di un contributo (da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome) ai comuni con meno di 50.000 abitanti, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che siano a carico del bilancio comunale da almeno otto anni;

3) 25 milioni in favore dei lavoratori socialmente utili e di quelli di pubblica utilità della Regione Calabria ed in favore dei lavoratori oggetto dei piani di reinserimento lavorativo di cui alla legge della Regione Calabria 13 giugno 2008, n. 15, nonché per il pagamento degli arretrati concernenti (per l'anno 2013) i progetti dei suddetti lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità della Regione Calabria. I periodi successivi al secondo del comma 207 demandano ad un decreto ministeriale di destinare una quota di risorse, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2014, agli enti pubblici della Regione Calabria, al fine di favorire l'inserimento lavorativo, mediante contratti a tempo determinato, dei lavoratori socialmente utili, a valere sulle risorse già stanziate (e pari a 50 milioni di euro annui) per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro in favore delle regioni che rientrano negli obiettivi di convergenza dei fondi strutturali dell'Unione europea. Tali assunzioni a tempo determinato possono avvenire anche in deroga alle normative ivi menzionate. I commi da 209 a 212 demandano ad un decreto del Presidente del Consiglio e ad un decreto ministeriale la definizione delle risorse già disponibili e delle modalità e dei criteri per l'impiego delle medesime ai fini della stabilizzazione da parte dei comuni (mediante contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato) dei lavoratori socialmente utili (anche in deroga alla normativa sulle facoltà assunzionali) e si vieta, per tutte le pubbliche amministrazioni, la stipulazione di nuove convenzioni con i lavoratori socialmente utili. Nelle more dell'emanazione del summenzionato decreto del Presidente del Consiglio, il comma 214 consente, anche in deroga alle norme ivi richiamate, la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai comuni e relativi a lavoratori impiegati in attività socialmente utili;

il comma 215 istituisce, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per le politiche attive del lavoro, con una dotazione pari a 15 milioni di euro per il 2014 e a 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Si demanda ad un decreto del Ministro del lavoro la definizione delle iniziative, anche sperimentali, finanziabili a valere sul suddetto Fondo. Tali iniziative devono essere intese a favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali (anche in regime di deroga) e di lavoratori in stato di disoccupazione ed essere sostenute da programmi formativi specifici; tra le iniziative finanziabili è compresa anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione;

il comma 216 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 specificando che tale sperimentazione rientra in un apposito programma di sostegno per l'inclusione attiva, volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento ed al reinserimento lavorativi ed all'inclusione sociale;

il comma 487 prevede che i risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa adottate, sulla base dei principi di cui al comma 486, dagli organi costituzionali, dalle regioni e dalle province autonome, nell'esercizio della propria autonomia, anche con riferimento ai vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive, siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati al «Sistema nazionale di garanzia» istituito dal comma 48 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame,

valutato che:

nel complesso, gli interventi appaiono ancora nettamente inferiori a quanto necessario per avere effetti rilevanti sull'economia;

per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 215, la previsione di cui al secondo periodo del comma stesso in base alla quale con le risorse Fondo per le politiche attive del lavoro possono essere finanziate iniziative «anche sperimentali» e «può essere compresa nel finanziamento statale anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione», non appare condivisibile in quanto eccessivamente generica e potenzialmente foriera di iniziative regionali scollegate tra loro e prive di una reale utilità, o del tutto estranee, per il perseguimento delle finalità del Fondo;

per quanto concerne le disposizioni di cui ai commi da 207 a 212, pur riconoscendo la sussistenza di esigenze di salvaguardia di situazioni lavorative esistenti, non si può non rilevare come il sistema dei lavoratori socialmente utili, così come attualmente configurato, non possa essa procrastinato *sine die* e sia dunque necessario trovare una soluzione definitiva al destino occupazionale di questi lavoratori:

impiegando nelle pubbliche amministrazioni solo il personale effettivamente necessario al loro funzionamento;

sfruttando le competenze e le abilità acquisite dai lavoratori negli anni in cui tali lavoratori hanno collaborato con le pubbliche amministrazioni;

evitando la espulsione dal lavoro di lavoratori impiegati da almeno 5 anni consecutivi e dei quali sia documentabile la corretta partecipazione al lavoro secondo la propria competenza e con un'età che ne renderebbe difficile il reimpiego;

favorendo la fuoriuscita dal circuito LSU di lavoratori assunti da un tempo inferiore e con un'età tale da rendere credibile il reimpiego in normali occupazioni pubbliche o private;

prevedendo dei percorsi di inserimento occupazionale, consistenti in un periodo di formazione professionale direttamente finalizzato al reimpiego;

in generale tutti i principali provvedimenti si inseriscono in quella tendenza alla legislazione «emergenziale», caratterizzata da interventi settoriali, tra loro non collegati e spesso incoerenti, che appare necessario abbandonare al più presto al fine di assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale;

l'introduzione della Carta acquisti non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

per quanto concerne la disposizione di cui al comma 487, sarebbe preferibile che le risorse ottenute con i risparmi di cui al comma precedente fossero destinate ad altre finalità di utilità più immediata e concreta quali l'aumento del Fondo per il microcredito alle piccole e medie imprese,

valutato altresì che:

non si riscontrano nei disegni di legge in esame misure concrete per perseguire obiettivi prioritari quali:

a) la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo al fine di aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale;

b) la semplificazione del *welfare* al fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

c) l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione. Peraltro, misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei Paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari. Il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

d) una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP;

delibera di riferire in senso contrario.

€ 2,00